

Introduzione catechesi Giubilari (San Faustino)

Il Luogo: La chiesa di S. Faustino un luogo simbolico e significativo; *tenda giubilare in città tra inclusione e povertà.*

Il Cammino: *Il senso del Giubileo; riconciliazione e rigenerazione delle relazioni.*

Il Giubileo è un tempo di rigenerazione, riconciliazione e speranza. Centrale è il perdono che si sperimenta attraverso il pellegrinaggio: *perdono* e *pellegrinaggio* sono l'alveo dell'esperienza giubilare e la rendono incarnata nel vissuto della persona e delle comunità. Lo stesso pellegrinaggio diviene un atto concreto che, oltre il cammino fisico, richiede un percorso interiore, una conversione del cuore e della vita, per sostenere il faticoso cammino che conduce alla destinazione. A questi due elementi, se ne aggiunge un terzo, nella sua evidenza simbolica: il *passaggio* attraverso la Porta Santa, *limen* che apre alla dimensione unitiva del mistero di grazia, sorgente feconda di una vita rinnovata. Questo dinamismo è sostenuto dai sacramenti e dall'impegno in opere di misericordia, di carità, di pietà.

L'esperienza giubilare si innesta nella vita; in essa fa emergere l'azione rigenerante e salvifica di Dio per l'uomo e il creato. È *tempo straordinario* che va declinato nella vicenda umana in cui si inserisce. È nuova opportunità di riconciliazione con sé stessi e con gli altri. Questo Giubileo concentra l'attenzione sulla speranza, appunto perché **il nostro tempo richiede questa linfa vitale per alimentare la fiducia e la fede** che, nel *realismo del vivere*, apre alla speranza. Quale contrappunto alle *strutture negative* che inducono al pessimismo, è offerta la prospettiva **della speranza che non delude**: «Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L'imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità»¹.

Chiamati a *rimettersi in viaggio*, siamo *pellegrini* nella vita dove fiducia e speranza si ricordano con rinnovata vitalità. È consegnata l'opportunità di approfondire la fede e riscoprire il senso della speranza cristiana nella *fatica del quotidiano*. Fede e speranza, infatti, sono unite in un binomio indissolubile. La crisi di fede è anche crisi di speranza. «In virtù della speranza nella quale siamo stati salvati, guardando al tempo che scorre, abbiamo la certezza che la storia dell'umanità e quella di ciascuno di noi non corrono verso un punto cieco o un baratro oscuro, ma sono orientate all'incontro con il Signore della gloria. [...] Davanti alla morte, dove tutto sembra finire, si riceve la certezza che, grazie a Cristo, alla sua grazia che ci è stata comunicata nel Battesimo, *la vita non è tolta, ma trasformata*, per sempre»².

Pellegrinaggio e professione di Fede, viaggio fisico e spirituale verso Dio, attraversando la Porta Santa, sono *simbolo del passaggio verso una vita nuova*; invito a superare le ansie e a rinnovarsi. È via di riconciliazione nella riscoperta della misericordia di Dio che salva, con l'intima percezione del sentirsi amati e sostenuti: «sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell'amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi»³. È necessario, soprattutto oggi, in una realtà che pone in ombra l'essenziale, «*tenere accesa la*

¹ Francesco, Bolla di Indizione *Spes non confundit*, 1.

² *Spes non confundit*, nn. 19; 20.

³ *Ivi*.

fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza»⁴. È dunque impegno per una rinnovata qualità di relazioni in cui fede e speranza si incarnano nelle dinamiche rigeneranti l'umano attraverso i segni concreti della carità.

Questa esperienza viva, rigenerante del Risorto e la fiducia che scaturisce dal personale e comunitario contatto con Lui, apre alla *gioia*, alla convinzione positiva di saper affrontare le difficoltà. Nel cuore dei discepoli è maturato un nuovo atteggiamento personale: lo sguardo positivo e creativo sulle vicende. Non prigionieri di valutazioni solo esclusivamente negative, ma, nella consapevolezza dei problemi, impegnati a cercare nuove opportunità e possibili vie di uscita. Sono concentrati sulle proposte e sulle possibilità concrete per attuarle. La loro gioia (serenità realistica) non è messa in crisi dalla certezza delle difficoltà che sicuramente Gerusalemme continuerà a presentare, piuttosto è *consolidata* perché proprio a Gerusalemme si conferma la presenza del Risorto: «non abbiate paura...o sarò con voi sempre» (Mt 28, 20). Questa certezza, personale e comunitaria è lo *spirito nuovo* con cui si legge e si vive il presente in ogni sua manifestazione. Bisogna conoscere e vivere, dal di dentro e non come spettatori o al peggio giudici, «i perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico» (GS 4). Perciò, per quanto possa risultare difficile e problematico il contesto in cui si è inseriti, *questo contesto rimane l'unico cantiere in cui si può e si deve progettare una possibile costruzione umana e umanizzante.*

Nel «mondo degli uomini ...che è teatro della storia del genere umano, delle sue sconfitte e delle sue vittorie, ...che i cristiani credono creato e conservato nell'esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato, ma dal Cristo crocifisso e risorto, ...liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento» (GS 2), in questo mondo sono iscritte «le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi (...)» (GS 1).

In questo mondo Dio-trinità si è reso riconoscibile assumendo, nel Figlio, condizione e linguaggio d'uomo; in esso il Figlio si è fatto pellegrino nel tempo per tracciare sentieri di speranza: *si è reso Via per tutti percorribile, Verità per tutti accessibile e Vita a tutti partecipata e donata.* In questo nostro mondo, dunque, e nelle sue storie, è necessario, oltre che opportuno, ricercare e incontrare il segno divino, incarnato e vivente, di questa singolare presenza.

Oggi più che mai siamo tutti, come singoli e come Chiesa, chiamati a comunicare questa esperienza, decisiva e vitale, dell'*incontro con il Risorto*; siamo tutti chiamati a rendere condivisa questa mentalità positiva che spinge da un lato a *valutare, realisticamente e responsabilmente, l'entità del negativo e del male che attraversa la vicenda umana* di oggi, ma, dall'altro, ci dispone, necessariamente e lucidamente, *a scovare possibili opportunità e vie di uscita.* L'ansia del continuo cambiamento dei contesti vitali, fonte di disorientamento e di incertezza, può e deve lasciare spazio ad un atteggiamento di *apertura*, di disponibilità a ciò che si offre come possibile via di uscita.

Come già suggeriva il testimone attento, Giovanni Paolo II, nella *Novo Millennio Ineunte*, 58, bisogna avere, in questo nostro tempo, *occhi penetranti* per leggere la realtà e *cuore grande* per divenirne *protagonisti* per modellare, con mezzi di maggiore efficacia, il

⁴ Francesco, *Lettera a mons. Rino Fisichella per il giubileo 2025.*

contesto vitale dell'uomo. Una *esperienza creativa* che può *limitare in qualche modo il negativo* (discriminazioni, consumismo, competizione, omologazione alla mentalità diffusa) e *valorizzare il positivo* (scambio, qualità della vita, sensibilità sociale, collaborazione solidale).

Ritorna opportuno in tal senso l'invito di GS 44 a saper cogliere «il giovamento che deriva dalle difficoltà». Le difficoltà sono infatti l'occasione concreta e propizia per ricordare ad ognuno e a tutta la comunità le scelte e le motivazioni della fede e dell'amore. Questo difficile contesto ripropone a tutti noi, ogni giorno, la domanda sul come viviamo la vita, con che cuore entriamo in essa, per trasformare la cultura della crisi in cultura della speranza e della salvezza.

«La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore. Fissiamo ora lo sguardo sul Volto di Colui che viene incontro, il Crocifisso-Risorto, per mantenere viva nel cuore la speranza della meta comune verso cui procedere tra le tante vicende del viaggio. *Sperare-in-Lui* è seguirlo sul sentiero delle *Beatitudini*: segni e gesti di un agire misericordioso e fraterno che insegnano quanto è opportuno e giusto per dare vera pienezza alla vita. Questa Quaresima, nel rinnovare le radici autentiche del cuore con la linfa della speranza, spinge a saper *sperare-con* gli altri (*Synodia-Carovana*), con quanti condividono il vivere quotidiano (*Synodoi*) nell'impegno del comune cammino (*Synodos*): la consapevolezza di non essere soli e il comune orientamento verso la destinazione di una vita in pienezza rendono più sostenibile la fatica del vivere. Il camminare insieme ci aiuta a sostenere difficoltà e prove e a trovare risorse che da soli non potremo mai garantire. Resistiamo alla tentazione dell'isolamento e delle varie chiusure che limitano le potenzialità nella vita.

In questa Quaresima giubilare, Dio chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare insieme, di ascoltare, di vincere la tentazione di badare soltanto ai nostri personali bisogni. Chiama ad un percorso fecondo di purificazione da ciò che impedisce in noi il dono della comunione e di valorizzare quanto la rende possibile per tutti. La sua Parola offre lo spunto per sostenere questo impegno di conversione personale per il bene della Comunità: «Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene; sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco. Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce» (Sir 2,1-13).

Questa Luce, che dona fiducia fra le ombre della vita, è irradiata dalla consolazione dell'amore della Vergine Maria, Madre della Speranza: ci raccoglie come i discepoli impauriti e delusi e apre il nostro cuore al dono dello Spirito che ci rende convinti testimoni.